Anno X. Venerdì 21 Maggio 1875 N. 120.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 20 Maggio

Non essendo ormai più questione di restringere l'attuale sessione dell'Assemblea di Versailles alla discussione delle leggi politiche d'utilità immediata, sarà di nuovo portato in campo il progetto di legge sulla libertà dell'insegnamento superiore. Il Centro destro, nella sua ultima riunione particolare, ha deciso di appoggiare la proposta di metter questa legge all'ordine del giorno; il gruppo di quelli che tengono una condotta riserbata, composto *dei legittimisti a termine*, ha presa la stessa deliberazione. È dunque probabile che il progetto di legge sarà discusso in questi giorni. Si tratta di mettere a profitto questo grande e multiforme principio della libertà a vantaggio della Chiesa, di fondare delle Università cattoliche, ove si insegneranno la scienza, la storia e la filosofia, conformandosi alle teorie del Sillabo. Fortunatamente si può aspettarsi qualche cosa dal liberalismo della maggioranza del Centro destro, come pure dallo spirito progressista, quantunque eccissivamente prudente, del nuovo Gabinetto. Diffatti il signor Wallon, ministro dell'istruzione pubblica, recatosi nel seno della Commissione incaricata dell'esame della suddetta legge, ha tenuto fermo per riservare allo Stato il privilegio di accordare i gradi accademici tanto agli allievi delle Facoltà libere come a quelli delle Università ufficiali.

Il ministero Buffet non si è punto scomposto del voto ostile datogli dall'Assemblea rinviando, contro il di lui desiderio, ad una Commissione speciale, anzichè a quella costituzionale, i progetti presentati dal Dufaure relativi al Senato ed a' rapporti dei poteri pubblici. Ma la Commissione costionale dei trenta, ove si trovano in maggioranza uomini della destra estrema e della destra moderata, non la intese così, e il suo presidente, signor di Batbie, annunciò che la Commissione presentava in massa in massa la sua dimissione. Il signor Batbie, però, fu sconfessato dalla minoranza della Commissione, la quale, per bocca del signor Laboulaye, dichiarò che restava al suo posto, e che avrebbe continuato ad occuparsi della legge elettorale. Il presidente dell'Assemblea rifiutò le dimissioni collettive, ma il signor Batbie insistè, e oggi un dispaccio avverte che dei trenta membri della Commissione insistettero nelle loro dimissioni ventitrè Il presidente però dichiarò che la Commissione non è sciolta, e che sarebbe completata dall'Assemblea.

Il governo bavarese, che non è ultramontano, ma serba un contegno eccessivamente tollerante per l'episcopato, si è nondimeno trovato costretto alla severità contro talune esorbitanze clericali. Così, il governatore della provincia della Bassa Baviera ha dovuto ordinare lo scioglimento del Casino cattolico di Vilsbiburgo, dove erano stati pronunziati dei discorsi che cadevano sotto l'applicazione della legge penale. Parimente, il governatore d'un'altra provincia ha dovuto proibire le processioni del giubileo organizzate dal vescovo di Ratisbona. È la prima volta che ciò avviene in Baviera. Forse sono questi i primi risltuati di una missione, annunziata da qualche tempo, affidata dal cancelliere a uno dei suoi consiglieri più distinti, il quale ebbe incarico di persuadere il re Luigi e i principi della sua casa della necessità di una condotta energica riguardo all'ultramontanismo. Rapporto a ciò è da notarsi l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, riassunto oggi da un telegramma, nel quale si dice essere assai problematico l'effetto della nuova legge che abolisce i conventi se la medesima rimanesse limitata solo alla Prussia. É un altro avviso alla Baviera.

Da Bruxelles è stata mandata al *Journal de Liege* una corrispondenza, nella quale assicurasi che nella capitale del piccolo e fiorente regno domina tuttora una viva preoccupazione per lo stato attuale delle cose. Questa notizia stuona in modo straordinario con le voci concordi di pace che giungono da ogni parte; ed a prima giunta apparisce del tutto inesplicabile. Per avere una qualche spiegazione, dobbiamo solo rammentarci che ancora non fu neppure annunziato che la Germania o avesse già risposto o fosse per rispondere alla seconda nota del Belgio. I giornali tedeschi ci informarono che di quella nota non erano rimasti punto contenti; avemmo poi la lettera del signor Bluntschli, molto categorica e molto esplicita; e non abbiamo avuto altro. Al ministero belga deve parer grave questo silenzio del gabinetto di Berlino, giacchè, com'è noto, non è punto vero in politica il vecchio dettato: Chi tace acconsente. È desiderabile che anche questa nuvoletta non turbi più oltre l'orizzonte adesso tanto sereno.

Secondo le informazioni di giornali autorevoli, monsignor Simeoni, il nunzio apostolico a Madrid, aspettato per tanto tempo a braccia aperte, ha fatto fare il viso lungo al ministero, il quale trova che egli domanda un po' troppo in compenso dell'appoggio del papa al nuovo regime. Il Vaticano esigerebbe l'annullamento di quanto è stato fatto ed ordinato contro la Chiesa durante il periodo rivoluzionario, e specialmente il ristabilimento delle immunità giudiziarie per quel che riguarda il clero; il ristabilimento dei patronati in favore della Chiesa; il pagamento integrale degli arretrati degli assegni al clero; il ristabilimento del concordato del 1850; l'indipendenza assoluta tra i rappresentanti della Spagna presso il Vaticano e il Quirinale; lo stabilimento ufficiale dell'insegnamento della teologia cattolica romana.

Queste condizioni sono gravide di minaccie contro la libertà di coscienza. Già gli organi ufficiosi preparano gli animi alla restituzione alle corporazioni religiose degli immobili tolti loro. Essi rispondono agli organi clericali che fanno sentire intimazioni imperiose, pregandoli di aver pazienza, e assicurandoli che le promesse fatte verranno mantenute. Giornali come l'*Imparcial* sono oggi di parere che monumenti, quali l'Escuriale, abbiano a esser affidati alla guardia e alle cure delle comunità religiose! Dubitiamo assai che questa umile sottomissione al Vaticano possa tornar di vantaggio al governo e frattanto notiamo che questi non sono certo auspici lieti per l'inaugurazione di quel periodo elettorale che è stato jeri aperto con un Decreto pubblicato dalla *Gaceta*, in vista della convocazione del Parlamento, di cui però non si precisa la data.

Da Pietroburgo viene oggi smentita la voce che in Lituania si sieno operati molti arresti di socialisti.

ANCORA SULLA FABBRICA DI SETA AD UDINE.

La Corrispondenza, cui chiameremo *dei baci*, del *Tagliamento* (vedi *Tagliamento* n. 20 e *Giornale di Udine* n. 119) fa la seguente menzione dell'articolo del nostro foglio intitolato: **Dell'industria della seta in Friuli.** (*Giornale di Udine* n. 108).

« Abbiamo poi detto che Udine, non certo destinato alle grandi fabbriche, sarebbe il paese più opportuno per una fabbrica di seta, e potrebbe coltivare molte piccole industrie. Notiamo come a Lione, celebre per ricchezze di manifatture di setà, non esistano grandi fabbriche.

Lo osserva anche il Valussi. A Lione vi sono grandi case industriali, ma il lavoro delle stoffe si fa nelle famiglie, le quali hanno il loro telaio, e si dà loro la seta per ridurre in tessuto, come qui si dà la seta alle donne ad abbinare.

Il Valussi dice: per piantare una fabbrica bisogna far venire tutto dal di fuori: uomini, strumenti ecc. Bisogna fondare una tintoria. Perchè fare la cosa tanto difficile? Non vi è qui già una piccola fabbrica, e una tintoria? Occorrerà certo far venire qualche persona, qualche capo. Ma chiedasi al sig. Volpe come i nostri operai imparino presto. Gli strumenti! Ma il Fasser non ha fatto i contatori dei mulini? Non lavora le più perfette filande a vapore dai più delicati ordigni fino alla motrice a vapore e alla caldaia?

A Udine non solo non si tesse la seta (!), non solo non si lavorano i cascami; ma financo la stoppa di canape va a farsi filare a Milano per la gran parte, e ritorna qui filata! »

L'osservazione, che l'industria della seta è fra le più appropriate al nostro paese, appunto perchè può dal necessario suo centro diffondersi tutto all'intorno, non soltanto ad Udine e fuori di porta, ma nelle borgate e cittadette vicine, non l'abbiamo in quell'articolo riassuntivo che ripetuta, avendola fatta molte altre volte nei giornali friulani, credendo noi attuabili ed utili al Friuli queste industrie meglio che certe altre, le quali domandano fino da principio un grandissimo dispendio di capitali in fabbricati ed in macchine ed un grande agglomeramento di operai; mentre noi amiamo di vedere le industrie paesane il più possibilmente diffuse e vicine all'industria agricola, stimando che ciò serva alla migliore distribuzione su tutto il territorio del lavoro, ciocchè dal punto di vista non soltanto economico, ma anche sociale, è a nostro credere un grande vantaggio.

Il riassunto poi del nostro articolo è dato da quel corrispondente non certo colla maggiore fedeltà, o tanto almeno da far comprendere esatto il nostro pensiero. Anzi sembra, a sentirlo, che noi abbiamo voluto accumulare a bello studio le *difficoltà* ai promotori possibili della nuova fabbrica di stoffe di seta.

Invece noi avevamo prima mostrato con una certa ampiezza le *agevolezze* nuove per farne di questa un'*industria di tornaconto*, che equivale a dire una *vera industria*; e dopo abbiamo additato, nel miglior modo che potevamo, gli studii ed atti preparatorii, e prima di tutto per formare il *direttore* nostro di questa industria, e poscia gli *operai*, non presumendo noi che una industria così delicata possa fare a meno di operai bene istrutti, nè che si formino questi senza una *scuola*; senza persone molto pratiche, le quali facciano da maestri, a costo di chiamarle, pagandole di più, dal di fuori, massimamente potendo trovare nei centri del setificio europeo degli operai italiani, dei quali nel 1870 e nel 1871 alcuni erano anche emigrati da Lione in Italia ed in Isvizzera.

Volevamo poi, che coi primi maestri si portassero anche i migliori *modelli di strumenti*. Infine che si fondasse una *tintoria* perfezionata, come parte essenzialissima della fabbrica di stoffe di seta, senza di cui anzi non era nemmeno da pensarsi alla tessitura di esse con profitto.

Va da sè, che chiedevamo, come preparazione necessaria ad un setificio paesano da diffondersi in tutto il Friuli, che ai miglioramenti già arrecatti nella filatura della seta in Friuli andassero di pari passo quelli dei *filatoi*, non soltanto di *trame* come fecero il Kechler e qualche altro, ma anche di *organzini* come iniziò il Foramiti a Cividale.

Se i fondatori del grande *setificio friulano* vogliono lavorare sul serio e preparare qualcosa di molto più vasto della fabbrica del valente Reiser, che formò da solo e con iscarsi mezzi una fabbrica di venti telai con cui produce *velluti, damaschi* e *stoffe liscie*: e tutto, non potranno tenere altra via dalla da noi indicata.

Ora noi sapevamo che anche il Reiser portò i suoi primi telai da Ala suo paese nativo, dove l'industria del setificio si trapiantò procacciandosi con molta arte i telai da Genova, donde la gelosa Repubblica proibiva severamente di esportarli; e che i *telai Jacquart* il Reiser stesso se li fa venire pur ora da Vienna. In quanto alla *tintoria*, egli è persuaso tanto che sia indispensabile, che mandò e rimanderà un suo figlio ad apprendere nei migliori centri.

Noi siamo stati sempre dell'umile opinione che, per farsi una buona fagiuolaia, bisogna avere prima di tutto della semente di fagiuoli, e che non avendola, sia proprio necessario di farla venire dal di fuori.

Tutto questo al corrispondente del *Tagliamento*, che forse non ci aveva ancora pensato sopra molto sul serio, sembra inutile; dacchè ci accusa di avere voluto far venire tutto dal di fuori! Ci manda dal bravo Volpe Marco a chiedere delle informazioni; ma noi sapevamo da lui stesso come fece venire i suoi telai dalla Svizzera, sebbene si usassero da un pezzo in altre tessiture in Friuli e non si tratti di telai alla Jacquard. Dallo stesso Volpe poi non solo, ma dal Reiser medesimo, come da altri, sapevamo da un pezzo, e lo abbiamo anche altre volte stampato, che gli operai valenti ad Udine ed in tutto il Friuli si formano molto presto: ciocchè non vuol dire, che non abbiano bisogno di essere istruiti da qualcheduno, massimamente trattandosi di stoffe di seta.

APPENDICE

IL DELINQUENTE

Cenno di antropologia criminale

per

F. POLETTI

Udine, Paolo Gambierasi editore

Nella sera del 5 aprile p. p. l'egregio Preside del nostro Liceo, avvocato cav. Francesco Poletti, intratteneva numeroso ed eletto uditorio con una sua Lettura che meritò, dal principio alla fine, rispettosa attenzione, quantunque l'indole speciale dell'argomento e la forma della trattazione di esso non si potrebbero, a rigor di vocabolo, dire *popolari*, cioè facili all'intelligenza dei più. Ora quel Discorso ci compare davanti stampato; e noi lo veggiamo con molto piacere, perchè ognor ci è cosa gradita ammirare il frutto della meditazione e dello studio di uomini serii che hanno in testa sodi principj dottrinali e sanno giovarsene ne' casi pratici della social vita.

Altri lavori di maggior lena (tra cui quello sulla *Tutela penale* edito a Torino sino dal 1853) ci avevano fatto conoscere il Poletti studioso dei progressi della Giurisprudenza criminale in Italia, sulle traccie de' sommi cultori ed interpreti del Giure delle altre Nazioni e specialmente dei più famosi della dottissima Germania. Se non che, con questo ultimo lavoro in cui si addensano quistioni suscettibili di maggior sviluppo, il Poletti volle, in certo modo, corrispondere scientificamente all'invito, pervenuto anche a Udine, di ajutare l'opinione pubblica a manifestarsi contraria alla pena dell'estremo supplicio. E se in parecchie città italiane si tennero a questi giorni *meetings* chiassosi e si pronunciarono discorsi sentimentali, nella Sala del *Casino udinese* fu udita la voce calma del Filosofo criminalista che, dividendo l'opinione di cui si è fatto apostolo il nostro illustre concittadino Pietro Ellero, intese ad accreditare que' dubbj sulla umana piena imputabilità che, se accettati dai nostri Legislatori, condurrebbero alla conseguenza di abolire il patibolo.

Che se anche così subito a codesta conseguenza non si potesse venire (perchè già il Senato approvò nel nuovo *Codice penale* la conservazione della pena di morte per un numero ristretto di crimini), non sarebbero perciò a dirsi inopportune le osservazioni filosofiche del Poletti, come quelle che tendono a gittare un po' di pietà su quegli infelici, la storia della cui colpa rattrista tutti gli animi gentili, e che assai di frequente si ripete framezzo ai vanti della civiltà odierna. Infatti non passa giorno senza che si leggono ne' diari le narrazioni di crimini di singolare efferratezza, e cotanto da inspirar spavento e ribrezzo. Quindi la teoria della *non piena imputabilità*, e le illazioni giuridiche penali che da essa se ne ricavano, se pur non avrebbero un rigoroso valore in molti casi, per altri lo avrebbero; quindi in noi non diminuirebbe la stima verso la nostra razza, e la fede ne' suoi elevati destini.

Sottili ed ingegnose sebbene disputabili, sono le opinioni del Poletti; però accettabili nel senso del bisogno di continuare e di perfezionare gli studj dell'antropologia. Non nuove, però, nemmeno a noi, quantunque non saremmo in grado di valutare le recenti opinioni ch'egli cita del prof. Bucellati, e le osservazioni del Baroffio e del Lombroso, e gli studj di Luys e di Wundt. Bensì ci rammentiamo delle gravi dispute che i Filosofi-naturalisti suscitarono tra Filosofi e Metafisici, appena eglino annunciarono la nuova teoria; ed i germi di essa si trovano ai tempi di Cartesio, il quale, per quanto crediamo, fu il primo a dettare un trattato per considerare le umane passioni ne' loro rapporti con lo stato fisica. Ci rammentiamo come, appena nata la Scuola de' Filosofi naturalisti con Hartley, con Priestley e Darwin in Inghilterra, con Bonnet, Cabanis, Gall e Virey in Francia (che solo più tardi ebbe pochi seguaci in Germania ed in Italia) si cercò di renderne popolari i principj, e molti parlarono di anatomia fisiologica patologica; molti credettero di spiegare col mezzo delle nozioni fisiologiche ed anatomiche tutti i fenomeni dello spirito; molti si sforzarono d'indagare i rapporti delle azioni e passioni degli uomini col sistema nervoso e col cervello. Ma nè i ventisette organi di Gall (ciascheduno de' quali esprimerebbe una particolare attività, un particolare talento od istinto), nè il *frontometro* di Lavater, nè le sottigliezze di Herder e del napoletano Giambattista Della Porta riscirono ad indurre il convincimento dell'assoluto valore delle nuove teorie. Per il che, dopo lunghe dispute che servirono ad acuire gl'ingegni, si conchiuse come il miglior partito sia quello di attenersi all'*ecletismo*. E siffatta deduzione venne sinora cresimata dalla maggioranza degli scrittori, tanto Filosofi quanto Criminalisti. Però la scienza è progrediente; e sta bene che nuovi *fatti* e nuovi *individui* vengano studiati. Quindi, lo ridiciamo, eziandio il citato lavoro del Poletti sarà un passo in avanti, sebbene a raggiungere la metà, a cui tendono i Filosofi-naturalisti, ce ne vorrà del tempo. Ma se badiamo ai loro principj, l'Umanità (malgrado l'uomo preistorico) è molto giovane; quindi nessuna maraviglia qualora soltanto a poco a poco dall'*ecclettismo* oggi pur prevalente nella famiglia de' dotti si avesse a passare all'accettazione de'cennati principj con talune loro conseguenze morali e sociali, anche formulate ne' Codici.

G.

Ma alle corte: o quel corrispondente crede, che la fabbrica del Reiser, che *fa da sè*, (ed essendo i suoi velluti ricercati fuorivia dobbiamo dire faccia anche bene) basti come modello; ed in tal caso ed egli e gli altri che trovano la cosa buona vedano, se attorno a quel nucleo esistente non si possa estendere una fabbricazione molto maggiore quale egli sembra desiderarlo, e gli portino i loro capitali e la seta bene lavorata e la tintoria e studino gli spacci in Italia e fuori, come noi abbiamo indicato; oppure, volendo fondare di pianta la fabbrica, bisognerà che pure ci si pensi a tutte le cose da noi dette. Forse quest' ultimo partito sarà necessario ad ogni modo, se il Reiser pensasse che per il caso suo valga meglio *un tieni* che non *dieci prenderai*, come crediamo sia per lo appunto.

Il Reiser *ha fatto* quello che ha potuto nella misura delle sue forze. Gli altri *hanno detto* molto e finora fatto nulla. Perchè ciò? Un qualche motivo ci deve essere di certo; e non basta volerlo spiegare col dire, che qui non si sa fare *nulla* di nulla, chè in tal caso sarebbe inutile discorrere. Il Braidotti p. e. ha fatto una grande fabbrica di zolfanelli, che non esisteva. Egli ha studiato ed ardito ed *ha fatto*. Era un *uomo*, che faceva da sè; ma, quando l'*uomo* non ci sia e si voglia pur fare, bisognerà ricorrere ad una *associazione di uomini*. Se egli dirà, che non è *affar suo*, non si meravigli troppo che altri dica altrettanto di sè stesso.

Per un *buon affare*, o presto o tardi l'uomo si trova, e viene fuori da sè. Anche il Giusti domandava che si scavizzolasse l'*uomo*, pur che fosse, per fare l' Italia; ma egli pensava fors'anco, che l'*uomo* non si sarebbe mai trovato, se non ci fossero stati in paese *gli uomini*. Gli uomini ci furono, e si trovò anche l'uomo. Per formare gli uomini d'*azione* quelli del *pensiero* seminarono per una lunga serie d'anni sentimenti ed idee.

Nelle minori come nelle grandi cose bisogna fare così: ed è per questo che il *Giornale di Udine*, facendo seguito all'*Annotatore friulano* ed al *Friuli*, non cessò mai di occuparsi della cosa ed ora va dieto che il *Tagliamento* faccia altrettanto. Si persuada però che per rimuovere le difficoltà vale meglio vederle e farle vedere ad altri che non dissimularle; e non ci muova a noi, che in fatto di proposte e desiderii e progetti utili al nostro paese non abbiamo riputazione di essere avari e che anzi dagli uomini del far nulla, e ch'ei conosce, ci buscammo nomea di utopisti e di uomini invisi del progresso, il rimprovero immeritato di fare *la cosa tanto difficile!* Noi siamo di quelli che militano sotto l'insegna, *nil difficile volenti;* e quel corrispondente ci sa e può tanto più crederci zelanti del bene del nostro paese, che in qualunque buona cosa si faccia non abbiamo avuto, nè ci avremo mai nulla da guadagnare personalmente, ma soltanto da rimetterci del nostro, cioè della salute, del tempo e della pazienza, cui auguriamo all'uomo dei badi in non lieve misura, se vuole guadagnare delle palme in questo arringo. Non mancherà mai chi gli dica, come non mancò a chi scrive queste parole, che egli vuole la rovina del suo paese! Ma ai volonterosi del bene siffatte accuse sono stimolo, non già ritegno. Animo dunque, e si ricordi che delle mosche se ne pigliano più col miele, che non coll'aceto.

L'ex Imperatrice del Messico.

Togliamo dall'*Indèpendance belge* alcuni particolari attristanti sulla sventurata imperatrice Carlotta. Bisogna leggere per intero lo straziante bollettino della salute di colei che fu imperatrice del Messico.

La principessa gode, fisicamente, della miglior salute che si possa desiderare, ed ha anche preso un certo aspetto di floridezza. Al morale, però, il caso sembra disperato: i medici più fiduciosi considerano la situazione della principessa come incurabile. Il suo stato mentale è strano: essa non sembra più far parte di questo mondo, non parla ad alcuno, non riconosce alcuno, e vive in assidui rapporti e continua conversazione con degli esseri immaginari. Quei che la circondano o la servono sembra che non esistano per lei: essa li guarda e sembra che non li veda. Anzi pare che soffra quando il suo sguardo, da cui manca il pensiero, s'incontra in un essere vivente, allorchè una voce umana ridesta il suo orecchio, teso verso suoni d'un altro mondo: essa non si compiace che nella solititudine e nel commercio dei suoi famigliari invisibili. Ogni altra compagnia l'è di peso.

Ha appetito eccellente e compone essa stessa, ogni giorno, la distinta dei cibi con una mirabile intelligenza dei cambiamenti che le stagioni richieggono nell'abituale alimentazione. A questo riguardo, come per tutto il resto, ella dà i suoi ordini in iscritto: ha scelto nel castello una tavola, su cui va a deporre dei biglietti che, a ora fissa, vengono presi. E, sotto questo rapporto, non v'è nel suo pensiero nè esitazione, nè confusione.

La principessa spinge l'amore della solitudine a un tal punto da non voler neanche essere servita; si veste da per sè, e mette anzi nella sua acconciatura una cura particolare ed una grande eleganza. Da sè medesima si pettina, sempre a bende schiacciate, come le portava in altri tempi. La sua cameriera non è ammessa nella sua stanza da letto: ella cura da sola tutti i particolari della sua toeletta.

Per tutte le cose usuali della vita, ha conservato una notevole memoria. Così, a giorno fisso, un biglietto ordina e fa preparare il suo bagno. Se, quando ha designato un piatto per uno dei suoi pasti, questo piatto non ha potuto esserle servito, ne fa l'osservazione per iscritto, senza rimprovero, senza cattivo umore, come chi prenda atto d'un'omissione e la constati.

Quando è bel tempo, passeggia nel parco ogni giorno, verso le ore 11: fa invariabilmente lo stesso cammino, d'un passo rapidissimo. Inutile dire che è sorvegliata a distanza senza che possa accorgersene e che tutte le precauzioni sono prese per preservarla da ogni accidente. La principessa si dà spesso alla musica; talvolta disegna o dipinge con molto gusto e un certo ingegno. La musica sembra consolarla e deliziarla, la pittura l'assorbe e l'attrae.

Nella disposizione d'animo in cui trovasi l'augusta inferma, col senso di ripugnanza che sente per ogni consorzio umano, è difficile visitarla senza affliggerla. S. M. la regina s'è rassegnata a non recarsi a Tervueren che ogni quindici giorni, e neppure tutte le volte si mostra alla principessa, secondo le sue disposizioni d'animo. S'intende, però, che, più volte al giorno, il castello di Laeken e il palazzo di Brusselles ricevono notizie di Tervueren.

Ogni mese, un dottore di Gheel va a visitare l'augusta ammalata. S. M. la regina lo accompagna di solito in questa visita. Crudele visita, che si limita quasi invariabilmente a questo: Il medico s'informa della salute della principessa, che gli risponde d'un tono secco: « Si sta bene, » dopo di che gli volge le spalle e si ritira.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 19.

Proseguesi la discussione del progetto per le basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale. *Maurigi* ne accetta la prima parte, relativa alla milizia territoriale, benchè opini che le disposizioni proposte per attuarla non raggiungano lo scopo, e se ne richieda ben altre. Respinge la seconda parte, concernente la milizia comunale, giudicandola perniciosa al buon ordinamento della milizia territoriale; respinge l' eccezione introdotta per la conservazione temporanea della Guardia Nazionale di Roma. L' eccezione è inutile, e certamente spiacente alle altre Guardie Nazionali, segnatamente a quella di Napoli, che è pure molto benemerita dell' ordine e della tranquillità pubblica. *Botta* esamina se ogni disposizione del progetto concorra a raggiungere lo scopo che il Governo si propose, ed è richiesto dalla legge sull' ordinamento dell' esercito. Fa appunti ad alcune di esse; giudica però che in complesso vi corrispondono. *Moranz* insiste nelle considerazioni fatte ieri e nella conclusione proposta.

Ricotti, rispondendo alle obiezioni e osservazioni, rende ragione dello scopo delle principali disposizioni del progetto, specialmente quelle riguardanti la milizia comunale. *Sammarzano* aggiunge che la Commissione ammise tale parte del progetto, essendosi convinta che la sola milizia territoriale non poteva bastare a tutte le esigenze.

Si approvano poscia, senza contestazione, i due primi articoli che costituiscono la milizia territoriale parte integrante dell'esercito, e stabiliscono che non possa essere chiamata sotto le armi che solo in caso di guerra.

L' articolo terzo, relativo all'ordinamento tattico della milizia territoriale, dà luogo ad una lunga discussione. E infine si approva la proposta dal Ministero, che tale ordinamento venga determinato da decreto reale.

Si approvano inoltre le altre disposizioni riguardanti la nomina degli ufficiali ed i ruoli della milizia territoriale, aggiungendosi, per evitare ogni dubbio, dopo proposte diverse, che qualora tale milizia venga chiamata sotto le armi, sarà provveduta di distintivi militari a spese dello Stato. Il seguito a domani.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Lombardia*: Ho da ottima fonte che di questi giorni il barone Keudell ha espresso al Ministro degli affari esteri la soddisfazione del Gabinetto di Berlino per lo sviluppo e l'esito che ha avuto alla Camera nostra la questione religiosa in occasione dell' interpellanza dell'on. Mancini.

— Una notizia fresca è questa, relativa al processo Sonzogno: L'onorevole Oliva ha accettato di rappresentare la parte civile contro l' imputato Luciani. Il dibattimento sarà probabilmente fatto in Corte d'assise a Roma nella seconda quindicina dell'entrante mese. Da esso avremo rivelazioni inaspettate e curiosissime sulle relazioni e sulla vita di parecchi uomini politici italiani. (*Piccolo*).

— Il sole scotta a Roma e il fervore politico-religioso comincia a ribolire. Ne sono prova i proclami pubblicati dal cardinale vicario di santa madre chiesa e controfirmati dal solito canonico Petacci. A proposito del triduo che si terrà nei giorni 22, 23 e 24 nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, il cardinale vicario scrive e stampa:

« Come piangeva un giorno sopra l' infelice Gerusalemme il profeta Geremia, così noi piangiamo sulla nostra Roma. Considerava egli (il profeta) quel che era stata quella città signora delle nazioni, ed *oggi* vedova per aver perduto il suo pontefice, il suo re, il suo popolo; (attenti) obbligata al tributo, soggetta agli Assiri, agli Egiziani ed ai Caldei ». Proprio così!

Un altro proclama meno drammatico, ma più ameno, è quello che esorta i restii credenti alle devozioni del mese mariano nella chiesa di S. Agostino. Almeno in quel manifesto si lascia intendere che il signore Iddio onnipotente è sordo alle preghiere della reazione cattolica. Ma che per ciò? Il cardinale vicario trova ragione per consolarsene. — Sentite:

« L' indugio che Iddio fa in esaudirci è un segno esso ancora della maggiori grazie che ci sono preparate, poichè essendo che queste grazie sono proporzionate alla fiducia della preghiera quanto più Iddio ci concede pregare tanto più largamente consolerà i supplicanti suoi servi e prima di tutti il travagliato vicario di Gesù Cristo. »

ESTERO

Austria. Secondo un dispaccio della *N. Presse*, l' imperatore avrebbe accolto un po' freddamente il podestà di Gratz, allorchè questi si presentò ad ossequiare il sovrano nel suo passaggio alla stazione della ferrovia. In tal modo l'imperatore avrebbe dato a dividere il suo malcontento pei fatti avvenuti lo scorso mese contro Don Alfonso di Borbone e Donna Bianca.

— La *Sonn-und Montags-Zeitung* di Vienna fa presentire alcuni cambiamenti che sarebbero imminenti, e fra altri quello del posto di ministro del commercio che sarebbe definitivamente affidato al signor de Chlumetzky. A quanto essa annunzia, i ministri in generale al loro presentarsi alla stazione della ferrovia non sarebbero stati accolti con particolare favore da S. M. l' Imperatore. Vedremo quanto in tutto ciò possa esservi di vero.

— Il *Fremdenblatt* scrive:

« Noi austriaci non abbiamo ragione d' invidiare al gabinetto russo l' influenza che esso esercita sugli affari europei, anzi dobbiamo rallegrarsi che divergenze e malintesi che duravano da anni sieno finalmente dimenticati. L'antagonismo dell'Austria e della Russia permise a Napoleone di marciare a Solferino, la buona armonia dei due vicini e l'alleanza dei tre Imperatori oppongono una barriera insormontabile alla politica delle avventure. »

Francia. Secondo il bilancio presentato alla Camera dal ministro delle finanze, le spese dello Stato saranno nel 1876 di 2,569,296,715 franchi e le entrate di franchi 2,573,342,877; eccedenza 4,046,162 franchi. Leone Say non propose alcuna tassa novella.

Germania. I cattolici di Gallizia, chierici e laici, hanno inviato all'ex arcivescovo di Posen indirizzi di felicitazione, a proposito della sua assunzione al cardinalato. Queste effusioni ultramontane riboccano di odio per la Germania; ma non sappiamo che il Gabinetto berlinese se ne sia lagnato con quello di Vienna.

— Nel Mecklemburg vi è un grande movimento a causa della chiamata di tutti i soldati della riserva dei reggimenti d' infanteria ai loro depositi entro le settimana corrente. Lo scopo di tale chiamata di alcune migliaia di uomini sotto le armi, è quello di istruire le riserve nel maneggio dal nuovo fucile Mauser, il quale, per giudizio concorde dei periti, è un'arma eccellente e che non lascia desiderare di meglio in alcun rapporto.

— I fogli berlinesi, nell' annunciare che il principe di Bismarck partì da Berlino per le sue possessioni del ducato di Lauenburgo, aggiungono che tutte le lettere o scritti che potessero venir diretti al principe, sino al suo ritorno nella capitale, non verranno neppur accettati. Il corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta* dice che l'assoluta astensione da ogni occupazione seria è comandata al signor di Bismarck dal cattivo stato della sua salute, che gl' impedirà anche di venire a Berlino per ricevere l'atteso Re di Svezia.

Svizzera. I giornali svizzeri c' informano che, mentre i vecchi-cattolici si apprestano a dare alla loro chiesa una certa unità colla creazione d'un vescovo e le singole comunioni hanno già eletto o stanno per eleggere i loro delegati al Sinodo cattolico nazionale, i cattolici ultramontani si occupano della rivendicazione giudiziaria delle chiese e dei beni che sono stati tolti ad essi ed attribuiti ai vecchi cattolici, e della loro costituzione in parocchie libere, indipendenti dallo Stato e unite a Roma.

Inghilterra. Il *Times* reca un piacevolissimo articolo con grande maestria dettato, e nel quale commentasi un discorso tenuto dal vescovo di Canterbury ad un pranzo presieduto dal Lord Mayor. Il Vescovo è altresì primate d' Inghilterra, e, come tale, possiede, oltrecchè un'autorità grandissima, ricchezze veramente straordinarie. Il primate doveva chiedere alla riunione qualche soccorso per i preti poveri, e doveva in qualche modo spiegare e giustificare le sue inaudite ricchezze. Il *Times* con finissima ironia, mette in rilievo l'anormale situazione del Vescovo, e garbatamente dimostra che sarebbe forse più saggio partito avere i vescovi men ricchi ed i preti minori men poveri.

Russia. Si assicura che la Russia, stanca del persistente rifiuto dell' Inghilterra di prender parte a nuove conferenze per la codificazione degli usi della guerra, e offesa dalla freddezza che mostrano gli altri paesi, preparasi a dare, da parte sua, forza di legge alla dichiarazione di Brusselle, qual' esiste ora, e ad iniziare trattative separate con l' altre potenze allo scopo di deciderle ad entrare nella medesima via.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4320-242 Sez. II. N. 25

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'asta

per la vendita dei beni del Demanio in conformità alla legge 21 agosto, 1862 n. 793.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 11 giugno p. v. in una delle sale di quest' Intendenza, alla presenza di un Rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni Demaniali descritti nel sottoposto **Prospetto.**

Condizioni principali:

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato le somme infraindicate in ciascun lotto. Il deposito a cauzione dell' offerta potrà essere fatto sia in numerario o Biglietti di Banca in ragione di L. 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia anteriormente al giorno del deposito; quello per le spese e tasse in Biglietti di Banca.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto.

4. La prima offerta d'aumento non potrà eccedere il minimum fissato per ciascun lotto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'art. 9 del capitolato.

6. Le spese di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso d'asta, saranno a carico dell' aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

7. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quale Capitolato, nonchè l'elenco di stima ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid. presso la Sezione II di quest' Intendenza.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentasse ro impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli acquirenti con promessa di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei beni provenienti dall'Antico Demanio e siti in S. Giorgio di Nogaro.

1° Lotto e 3 dell'elenco. Porzione del bosco denominato *Arrodola* in mappa di Chiarisacco al n. 1130 colla rendita di l. 518.19; di ettari 37.82.40 pari a pert. 378.24.

Appezzamento di prato con piante nella suddetta mappa al n. 1131 colla rendita di lire 25.24, di ettari 1.65 pari a pert. 16.50.

Il prezzo d' incanto è di l. 73,230, previo il deposito di l. 7323 a cauzione dell'offerta, e di l. 4800 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 200.

2° Lotto e 3 dell' elenco. Altra porzione del detto bosco nella stessa mappa al n. 1128, colla rendita di l. 468.54 di ettari 34.20 pari a pert. 342.

Appezzamento di prato con piante nella map. stessa al n. 1129, colla rendita di l. 43.45 di ettari 5,23,50 pari a pert. 52.35.

Il prezzo d'incanto è di l. 43,283.57, previo il deposito di l. 4329 a cauzione dell' offerta, e di l. 3000 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 100.

3° Lotto e 4 dell' elenco. Bosco *Baredi* primo delle Lame o della Regina al mappale n. 64, colla rendita di l. 84.36 di ettari 7.40 pari a pert. 74.—.

Il prezzo d'incanto è di l. 10,975.92, previo il de-deposito di l. 1098 a cauzione dell'offerta, e di l. 1800 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 100.

4° Lotto e 4 dell'elenco. Bosco *Baredi* di mezzo al mappal n. 67, colla rendita di l. 111.10 di ettari 9.74.60 pari a pert. 97.46.

Il prezzo d'incanto è di l. 18,180.09 previo il deposito di l. 1818 a cauzione dell'offerta, e di l. 2000 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d' incanto è di l. 100.

5° Lotto e 4 dell'elenco. Bosco *Baredi* terzo con Baredi novelli al mappal n. 98, colla rendita di l. 27.74 di ettari 2.43.30 pari a pert. 24.33; ed al mappal n. 195 colla rendita di l. 172.88 di ettari 15.16.50 pari a pert. 151.65.

Il prezzo d'incanto è di l. 27,663.40 previo il deposito di l. 2767 a cauzione dell'offerta, e di l. 2500 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 100.

6° Lotto e 5 dell'elenco. Bosco *Selvamonda* in mappa di Chiarisacco al n. 606, colla rendita di l. 387.77 di ettari 28.26.80 pari a pert. 282.68.

Il prezzo d'incanto è di l. 49,465.03 previo il deposito di l. 4947 a cauzione dell'offerta, e di l. 3500 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 100.

7° Lotto e 5 dell'elenco. Bosco *Olmarutto* nella stessa mappa di Chiarisacco al n. 209 colla rendita di l. 8.50 di are 85 pari a pert. 8.50; ed al n. 399 colla rendita di l. 10.86 di ettari 1.06.50 pari a pert. 10.65.

Il prezzo d'incanto è di l. 1883.69 previo il deposito di l. 190 a cauzione dell'offerta, e di l. 200 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 10.

Udine, li 11 maggio 1875.

L'Intendente
TAJNI.

Circola per Udine una istanza, la quale, coperta che sia da conveniente numero di sottoscrizioni verrà presentata alla Giunta Municipale onde ottenere che essa non approvi il preventivo, assoggettatole dagli amministratori del Legato Venturini-Dalla Porta, in base al quale, a detta di quella istanza, indipendentemente da esperimenti d'asta verrebbero affittati i fondi di proprietà di quel legato, a patti tali da rendere quasi nullo il reddito di una possidenza fra le più belle ed ubertose della nostra provincia.

Il signor Isidoro Dorigo che ha accettata la relativa rappresentanza dell'Associazione Artiglieri Bandiera e Moro, ci comunica la seguente lettera a norma degli aventi interesse:

Onor. sig. Dorigo Isidoro fu Agostino, Udine.

Ho l'onore di parteciparvi che la Commissione per l'Associazione ex Artiglieri Volontarj Veneti Bandiera e Moro, trovò eleggervi quale Rappresentante della stessa per la provincia di Udine. Sarete quindi compiacente di accettare tale incarico, riscontrandomi all'effetto di far riconoscere tale vostra qualifica per ogni buon fine ed in ispecialità a comodo de' nostri vecchi commilitoni.

Aggradite frattanto la protesta della mia distinta stima e riconoscenza.

Venezia, 20 maggio 1875.

Vostro Devot.o Servitore Commilitone
G. COST. NARDI Presidente
e già tenente nel a Legione B. M.

Ferimento. Jeri verso il mezzo giorno in Via Tomadini e precisamente mentre tenevasi pubblica asta nell'Istituto delle Rosarie, certo Clochiatti Antonio d'anni 28, conciapelli dei Casali di Baldasseria, nutrendo forte rancore contro tale Marion Francesco d'anni 52 di Laipacco, per la ragione che questi era andato non a guari in possesso d'un fondo appartenente alla sua famiglia, impugnata improvvisamente una grossa ronca, vibrava un potente colpo al collo del Marion, causandogli una gravissima ferita. Il Clochiatti si diede poscia a precipitosa fuga, ma inseguito da alcuni cittadini potè da questi essere raggiunto ed arrestato in prossimità alla Chiesa delle Grazie, e quindi fu consegnato ai RR. Carabinieri, di cui gli arrestanti fecero incontro, mentre traducevano il feritore all'Ufficio di P. S.

Furto d'oggetti di chiesa. Jeri sera verso le ore 6 nella Chiesa della frazione di Orsano veniva consumato un furto di calici, patene ed altri oggetti di valore. Accortisi poco dopo, quei frazionisti praticarono immediate e tali diligenti investigazioni, per le quali riuscirono dietro le fornite intelligenti loro indicazioni, a far arrestare il ladro dagli Agenti Daziari di Porta Pracchiuso, nell'atto che jer sera verso le otto entrava in Città con una sporta in cui teneva nascosti tutti gli oggetti rubati. Il ladro che venne identificato per certo Luzzi Giovanni d'anni 25 di Ascoli Piceno, erasi introdotto nella Chiesa suaccennata allo scopo di pregare, e dai documenti sequestratigli sulla persona fu constatato ch'egli fu uno dei campioni della Chiesa, avendo servito per qualche anno nell'Esercito Pontificio.

La vendemmia del 1875. Le vendemmie di quest'anno in Italia saranno più copiose che non si ebbero mai. Diciamo *mai* non rettoricamente, ma per convinzione, perchè da venti anni fu tale una gara in Italia di piantare, educare, migliorare le vigne che la quantità delle viti a frutto che ora abbiamo supera quella d'ogni altra epoca anteriore. Fu straordinaria e memorabile la vendemmia nel 1871, ma ne' quattro anni posteriori almeno un decimo di viti nuove venne a frutto. E la promessa di quest'anno non è inferiore a quella del 1871, ed in ogni parte d'Italia.

Omai passarono i pericoli delle brine e delle colature per lunghe pioggie primaverili, i calori sereni della prima metà di maggio concessero solforazioni efficaci ed invigorirono i' grappoli così da sicurarli da ingiurie ulteriori. I danni che grandini, siccità, pioggie alla fioritura, cavallette, od insetti ed oidio ponno arrecare, sono parziali; ponno diminuire non togliere affatto la ricchezza.

IV. Congresso Generale degli Agricoltori Italiani. Si prevengono i membri del Consiglio permanente della Società che lunedì, 24, alle ore 9 antim., si terrà presso la sede del Comizio Agrario di Ferrara l'adunanza preparatoria del Congresso; essendo la pubblica apertura del medesimo stabilita pel mattino del susseguente giorno 25 maggio. La Presidenza del Congresso nel muovere preghiera agli interessati di intervenirvi, e nel recare a cognizione del pubblico che, secondo le norme statutarie, acquistano diritto di partecipazione alle sedute tutti gli ascritti, o presso la sede della Società in Milano o in Ferrara presso la Commissione Ordinatrice; va lieta di poter dichiarare che fecero adesione al Congresso con promessa d'intervento gli onorevoli Ministri d'Agricoltura, Industria e Commercio e di Pubblica Istruzione, oltre a varii Comizi ed Associazioni Scientifiche del Paese. E raccomanda caldamente ai Privati, Corpi Morali ed Istituzioni Agrarie di recare il proprio voto al Congresso trovandosi in ordine di discussione importantissime questioni, come dell'istruzione agronomica, dei conci artificiali, delle bonifiche Ferraresi e della Rappresentanza Agraria in Italia.

Le Obbligazioni del Prestito ad interessi della Città di Bari di L. 500 saranno emesse liberate alla sottoscrizione a lire 375.40 e daranno L. 25 d'interesse annuo nette da qualunque tassa od imposta presente e futura.

Per acquistare le stesse L. 25 nette di rendita italiana occorrerebbe spendere L. 417.50.

Le sottoscrizioni saranno ricevute il 24, 25, 26 Maggio a Udine presso la Banca di Udine.

Bibliografia. Dalla tipografia del sig. Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la 1.ª puntata del vol. X.° della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. In Udine si trova vendibile dal librajo sig. Paolo cav. Gambierasi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il telegrafo ci annunzia gravi disordini avvenuti all'Università di Napoli, e ciò pella legge che pone quella Università nelle condizioni stesse delle altre. Fu in segno di protesta velata la statua di Giordano Bruno e venne affisso un epitaffio contro il Bonghi. Il 19 i disordini si rinnovarono prendendo un aspetto minaccioso. «Gli studenti, scrive l'*Opinione*, in considerevole numero si sono radunati nell'Università, di cui si sbarrano le porte. Si udirono grida di *fuoco all'archivio*». Le notizie particolari dell'*Opinione* dicono che i giovani arrestati sono 60. Essi saranno deferiti ai tribunali. Non c'è stata nessuna collisione. Si teme la chiusura dell'Università.

— Nella partenza di un corriere straordinario della Legazione russa a Roma per raggiungere ad Ems lo Czar e recargli un dispaccio speciale, si vede da taluno un indizio che accenna ad una possibile partecipazione di Vittorio Emanuele all'intervista di Ems.

— Abbiamo da Venezia, che i Principi imperiali di Germania hanno molto gradito la visita dell'onorevole presidente del Consiglio, e lo hanno accolto colla più affabile cordialità.

— La visita dell'imperatore Guglielmo di Germania a Milano, si può dire certa, ed avrà luogo forse prima dell'agosto. Al palazzo di Corte si stanno addobbando gli appartamenti a lui destinati e venne data commissione ad industriali milanesi di provvedere una grande quantità di stoffe seriche. *(Secolo)*.

— La Commissione del Senato che deve riferire intorno alla legge sul Reclutamento, ha liberato di modificare in parte la relazione alle legge. Oggi la Commissione si aduna di nuovo.

— L'onor. Sella è tornato in Roma. Assicurasi che oggi o domani presenterà alla Camera la relazione sul decreto-legge pei tabacchi.

— È giunto a Roma il signor Coello, ministro di Spagna presso la nostra Corte. Il conte Greppi, ministro d'Italia a Madrid, partirà a giorni per la sua destinazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20. I giornali di Napoli recano dettagli di nuovi disordini avvenuti ieri all'Università. Diciassette furono arrestati fra cui parecchi non studenti. Fra gli studenti havvi un noto internazionalista.

Catanzaro 19. È inaugurata la ferrovia da Catanzaro a Monasteroce con concorso numerosissimo della popolazione festante. L'entusiasmo è indescrivibile.

Berlino 19. Ebbe luogo un gran pranzo di gala in onore del Re di Sassonia. La *Gazzetta del Nord*, parlando della legge sui conventi, dice che rimane ancora la questione se la nuova legge, rimanendo applicata soltanto alla Prussia produrrà gli effetti che si attendono nella lotta pei diritti dello Stato.

Versailles 19. *(Assemblea)* L'elezione di Cazeaux negli Alti Pirenei è convalidata. Batbie annunzia che 23 membri della Commissione costituzionale sopra 30 si sono dimessi. Il presidente dichiara che poichè la minoranza della Commissione conserva il mandato, la Commissione non sciolta ora dovrà completarsi. Si incomincia la discussione del regime delle prigioni dipartimentali.

Pietroburgo 19. Non è ancora giunta la risposta dei Governi riguardo alla Conferenza sui diritti di guerra. La notizia dei giornali che molti socialisti sieno stati assestati in Lituania, è priva di fondamento.

Copenaghen 19. Tutti i ministro sono dimissionari.

Madrid 19. La *Gazzetta* pubblica un Decreto che autorizza i giornali a discutere tutte le questioni costituzionali, e permette ai partiti di riunirsi pubblicamente. L'esposizione dei motivi che accompagna il suddetto Decreto dice che il periodo elettorale è aperto, la stampa può discutere tutti i problemi politici, dei quali si occuperanno le Cortes, eccettuata la Monarchia costituzionale, fuori della quale la libertà in Spagna produsse gli orribili effetti dell'anarchia. Dichiara che nessuna sventura obbligherà gli Spagnuoli a ricoverarsi sotto il giogo del dispotismo e che il Governo aspira a ristabilire energicamente il sistema rappresentativo.

Velletri 19. Il generale Garibaldi è giunto alle ore 11 ant., accompagnato da Menotti e dalla famiglia, dal sindaco di Roma Venturi, da Avezzana, Fabrizi, Seismit-Doda, Macchi, Tamaio, Carbonelli ed altri deputati. Fu ricevuto alla stazione dal Sindaco e dalla Giunta, dal Sotto-prefetto, dal deputato di Velletri Principe di Teano, dalle Società operaie.

Si recò quindi al palazzo municipale tra la folla plaudente. Dieci concerti suonarono l'inno durante il suo passaggio.

Dal balcone del palazzo, il generale parlò al popolo. Disse che era lieto di solennizzare il ventesimosesto anniversario della battaglia di Velletri; che perdonava a Francesco di Borbone considerato come un fanciullo costretto all'esilio; che gl'Italiani ora non combatteranno più fra loro. Ringraziò la popolazione della festosa accoglienza, e presentò al popolo l'Avezzana, generale in capo del 1848, Fabrizi, ed il sindaco Venturi. *(Applausi universali)*.

A mezzogiorno ebbe luogo una colazione. Garibaldi bevè alla salute della città di Velletri, ed alla patriotica memoria dei caduti il 19 maggio 1849, sia romani che napoletani; ed aggiunse: «Al nome di Roma divento oratore; bevo alla salute della città eterna».

Risposero Avezzana, Venturi, Fabrizi, il Sindaco di Velletri ed altri. Garibaldi ricordò che il Piemonte fu la culla dell'indipendenza nazionale, ed iniziatore del movimento rivoluzionario *(Applausi generali)*.

Ultime.

Vienna 20. Quest'oggi ebbe luogo la nomine di Clumecky a ministro del commercio, e del conte Girolamo Mannsfeld a ministro dell'agricoltura.

Atene 20. Le frazioni politiche capitanata da Zaimis, Cumunduros e Deligiorgis riunite decisero di organizzare l'opposizione contro il gabinetto Tricupis.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.7	751.7	752.6
Umidità relativa . . .	76	59	61
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	5.2	—	—
Vento (direzione . .	S.E.	S.	E.
Vento (velocità chil. .	4	8	7
Termometro centigrado	16.7	19.9	16.7

Temperatura (massima 21.7
Temperatura (minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 13.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 maggio

Austriache	541.—	Azioni	430.—
Lombarde	230.—	Italiano	72.40

PARIGI 19 maggio

3 0[0 Francese	6?.—	Azioni ferr. Romane	68.75
5 0[0 Francese	103.57	Obblig. ferr Romane	213.—
Banca di Francia	——	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.70	Londra vista	25.20.1[2
Azioni ferr. lomb.	291.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3[16
Obblig. ferr. V. E.	211.—		

LONDRA 19 maggio.

Inglese	94 1[2 a —.—	Canale Cavour	—.—
Italiano	71 7[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	21 1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43. 1[2 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 21 maggio

Rendita 78.1?-78.05 Nazionale 1.55—— — Mobiliare 742 - — Francia 107.40— Londra 26.8?. — Meridionale 359- —.

VENEZIA, 21 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.95, a —.— e per cons. fine corr. da 78.— a —.—
Prestito nazionale completo da l. —.— a l. —.—
Prestito nazionale stall. » —.— » —.—

Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.33	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.32	»	—.—
Banconote austriache	»	2.42 1[4	»	—.— p. fl.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875 da L.		—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.—	»	78.05
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	75.85	»	75.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.50	»	21.52
Banconote austriache	»	241.80	»	242.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 20 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.24.—	5.25.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.1[2	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.17.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.—	103.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19	al mag. 20
Metaliche 5 per cento	fior.	70.40	70.40
Prestito Nazionale	»	74.70	74.65
» del 1860	»	111.80	112.10
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.75	235.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.25
Argento	»	102.55	102.65
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.89
Zecchini imperiali	»	5.28.—	5.28 1[2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.47	ad L.	20.50
Granoturco nuovo	»	»	9.57	»	10.59
Segala	»	»	13.70	»	14.70
Avena	»	»	13.90	»	14.07
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.70
» da pilare	»	»	—.—	»	12.70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.52
Lupini	»	»	—.—	»	11.62
Saraceno	»	»	—.—	»	12.30
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	27.40
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	24.60
Miglio	»	»	—.—	»	20.50
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)	»	»	—.—	»	24.75

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 172. 3 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA

in seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità del Municipale avviso N. 172 in data 27 aprile decorso fu tenuto col giorno 27 detto pubblica Asta per deliberare al miglior offerente la vendita delle borre nei quattro Lotti distinti nel primo avviso 10 aprile decorso.

Risultarono ultimi migliori offerenti il Sig. Eleva Giacomo sopra i Lotti I. III. e IV. e Capellari Cristoforo sul Lotto II, ai quali fu aggiudicata l'asta per L. 2.70 sul I. Lotto, L. 2.90 sul II, L. 2.50 sul III e L, 2,50 sul IV in confronto di L. 2,50 pel I. L. 2,50 sul II, L. 2,40 sul III e L. 2.40 sul IV Lotto.

Essendosi nel tempo dei fatali stata presentata offerta pel miglioramento del ventesimo sopra i Lotti I. e III.

si avverte

che nel giorno di venerdì 28 corrente alle ore 10 antimeridiane si terrà in quest'ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alle offerte suddette, con avvertenza che in mancanza d'aspiranti, l'asta sarà, aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L, 500.00 sul I. Lotto e di L. 1350.00 sul III Lotto.

Dato a Prato Carnico
li 15 maggio 1875.

per il Sindaco
l'Assessore delegato
CARLO ROJA.

Il Segretario
N. CANCIANI.

N. 100 3 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo.

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 13 corrente per a vendita di N. 516 piante resinose del bosco Colle S. Pietro e Pallabona di cui l'Avviso 27 Aprile decorso N. 100 rimase aggiudicatario il signor Screm Giuseppe di Comeglians per l'importo di L. 8010.00.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'Art. 56 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 meridiane del giorno 28 corrente.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di L. 8410.50 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di L. 800.00 stesa in carta filogranata da L. 1.

Dato a Prato Carnico
li 15 maggio 1875.

Per il Sindaco
l'Assessore delegato
CARLO ROJA

Il Segretario
N. CANCIANI

N. 248 pubb. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi in questo Municipale Ufficio nel giorno 8 corr. mese per la vendita di N. 1100 piante resinose per lire 24693,02 e come indicate nell'avviso 22 aprile p. p. pari numero

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 29 corr. si terrà in questo Ufficio altro esperimento per la vendita delle suddette piante sulle condizioni indicate nel precedente avviso 22 aprile p. p. con avvertenza che in detto giorno, ancorchè vi fosse un solo aspirante, si aggiudica provvisoriamente l'asta.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato della gara ed il termine pei fatali.

Dall'Ufficio Municipale di Sutrio
10 maggio 1875

Il Sindaco
G. BATT. MARSILIO.

Il Segretario
P. Dorotea.

N. 616. 1 pubb.

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notajo con residenza nel Comune di Valvasone, a cui è inerente il deposito cauzionale di lire 1500 in cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inscrizione del presenti nel *Giornale Uffic. di Udine*, presentare a questa R. Camera la loro istanza in bollo da lire 1, coi prescritti documenti e la tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257, muniti di bolli competenti anche i documenti e la tabella.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli

Udine li 15 maggio 1875.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 17 maggio 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii, alcuni fondi situati nel territorio censuario di *Gemona* parte II frazione del Comune di Gemona, di ragione delle Ditte sotto elencate, e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte; state determinate mediante perizie giudiziali, le quali trovansi di già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Elenco delle Ditte espropriate.

1. Marchiol Agostino, Anna, Maria e Teresa fu Antonio pupilli amministrati dalla loro madre Bojutto Regina fu Giovanni per una porzione di fondo in mappa censuaria a parte dei N. 1596 e 1600 della superficie di centiare 3707. Coll'indennità di lire 4139.89.
2. Candotti Maria fu Lorenzo vedova Bertossi — Smittarello Francesco fu Gio. Batt. e suoi figli Giacomo, Maria, Anna, Rachele, Giovanni, Margherita e Giuseppe pupilli amministrati dal proprio padre — Bertossi Marianna ed Anna sorelle fu Giacomo maritate Morandini fratelli, Ferdinando della prima e Valentino della seconda, per una porzione di fondo in mappa censuaria a parte dei N. 1723, 1603, 1706 *a*, della superficie di centiare 2724. Coll'indennità di lire 3279.
3. Strolli Francesco di Antonio per una porzione di fondo in mappa censuaria a parte dei N. 3034 e 3512 della superficie di centiare 10231. Coll'indennità di lire 7673.25.
4. Cecconi Giov. Batt. fu Francesco per una porzione di fondo in mappa censuaria a parte del N. 3050 della superficie di centiare 2445. Coll'indennità di lire 1818.75.
5. Badolo Natale fu Domenico, per una porzione di fondo in mappa censuaria a parte dei N. 3049, 3040 e 3041 della superficie di centiare 227. Coll'indennità di lire 181.60.
6. Cargnelutti Valentino ed Antonia fu Leonardo per l'intero appezzamento di fondo in mappa censuaria al N. 3048 della superficie misurata di centiare 740. Coll'indennità di lire 444.

Udine, 18 maggio 1875.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.